

abolita; li schiavoni furono rimandati alle loro case, con che li Bails cessarono di avere questo presidio ben sovente molto opportuno per la di loro difesa». Maggiori notizie su tale servizio sono contenute in una memoria dal titolo *Compendio storico della veneta posta*, compilato nel 1797 dal Giacomazzi per incarico del bailo Vendramin. Tali notizie si riferiscono specialmente al sec. XVIII. Il Giacomazzi ricorda ivi che i portalettere schiavoni furono aboliti con delib. 6 maggio 1786 (ed il loro alloggio assegnato più tardi ai giovani di lingua), e narra poi i vari tentativi fatti da Venezia, in concorrenza con la Spagna, per riorganizzare il servizio con i giannizzeri, ma in definitiva senza poter vincere la posta austriaca (Venezia, Museo Civ., mss. Cicogna, B. 2982). Su questa materia della posta, cfr. anche alcuni documenti conservati nell'arch. del Savio Cassier presso l'Arch. di Stato di Venezia, ed il ms. 693-17 della Bibl. del Seminario Patriarcale di Venezia.

(39) L'iscrizione è del seguente tenore:

FERDINANDO I
AUSTRIAE IMPERATORE IUVENTE
BARTH. COMES A STÜRMER
S.C.R.M. INTERNUNTIVS
EXSTRUXIT
MDCCCXLII

(40) Firenze, Arch. di Stato, Esteri, 1851, prot. dipl. 444, n. 41. Nel predetto arch. si conservano dispacci della legazione in Costantinopoli dal 1832 al 1851.

(41) Essa porta l'iscrizione:

CAROL L. B. A BRUCK
RESTAUR. MDCCCLIII

ed in mezzo lo stemma del Bruck.

La lapide relativa al Bruck, e quella del 1772 relativa al bailo Renier, erano murate fino al 1914 l'una di fronte all'altra nelle pareti interne della porta d'ingresso del palazzo, mentre lo stemma Da Molin era murato nel vestibolo del pianterreno, su una porta situata dirimpetto alla scala principale. Stemma ed iscrizioni furono ritirate in occasione della ricostruzione del palazzo durante la guerra generale: le due lapidi si conservano tuttora in esso, e lo stemma è stato murato, dopo l'occupazione italiana, sulla facciata principale, nel frontone della quale è stato inoltre posto lo stemma dello Stato italiano.

(42) « Illustration », 1° semestre 1854, p. 145. Nella sala da ballo del palazzo si conservano tuttora quattro grandi candelabri di legno dorato, uno dei quali è rappresentato nel disegno del Brindesi.

(43) Il conte Ludovico Sauli fu a Costantinopoli quale incaricato d'affari del Re di Sardegna dal marzo 1824 all'estate 1825, per trattare alcune questioni doganali e commerciali connesse con la conclusione del trattato tra la Sardegna e la Porta, che era stato negoziato dall'ambasciatore inglese Lord Strangford. Il Sauli riuscì fra l'altro a far ammettere il diritto di navigazione della bandiera sarda, ossia genovese, nel Mar Nero. Nella sua missione fu coadiuvato dai dragomanni Summerer e Chirico: all'arrivo a Costantinopoli egli fu anzi per qualche tempo ospite nella casa di quest'ultimo. Dopo il ritorno in Piemonte, il Sauli si occupò a scrivere la sua pregevole storia della colonia dei genovesi in Galata, che era terminata nel 1831 e della quale offrì una copia al Re Carlo Alberto: essa era frutto dell'interesse che i ricordi genovesi in Oriente avevano in lui suscitato. Nelle sue *Reminiscenze* egli menziona anche un ballo dato dall'internunzio barone di Ottenfels nel 1825 (cfr. *Reminiscenze della propria vita. Commentario del Conte Ludovico Sauli d'Igliano*, ed. G. Ottolenghi, II, Roma-Milano, 1909, p. 41 segg.).

Applicato al consolato generale sardo in Costantinopoli fu successivamente quel cav. avvocato Antonio Baratta che lasciò così abbondante traccia in varie opere del suo soggiorno in Oriente (A. BARATTA, *Costantinopoli nel 1831*, Genova, 1831; *Costantinopoli effigiata e descritta, con una notizia sulle celebri sette chiese dell'Asia Minore*, Torino, 1840; *Il Bosforo, panorama del maraviglioso canale di Cost., preceduto da un'accurata descrizione dello stretto dei Dardanelli e del Mar di Marmara*, Novi-Genova, s.d. [circa 1840]: queste due ultime opere sono illustrate da numerose incisioni in acciaio in base a disegni di artisti inglesi, specialmente di T. Allom nell'una e W. H. Bartlett nell'altra.

(44) Cfr. *Un viaggio da Rieti a Cost.* ecc., di Giov. TOMASSI, canonico della cattedrale-basilica di Rieti, Rieti, 1857, p. 93 seg.